



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI
CORSO *POST LAUREAM*

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 6

Tempo e spazio

Alla creazione, lo spazio venne a trovarsi nel tempo eterno e iniziò la temporalità

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Che cos’è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so ... ma quando cerco di spiegarlo a qualcuno che me lo domanda, non lo so”. – Agostino d’Ippona (354 - 430), filosofo e teologo, *Confessioni*, XI,14.

Maimonide, il grande pensatore ebreo che nel 1168 formulò la professione di fede ebraica che è tuttora riconosciuta dall’ebraismo, parlando di un’illustre scuola di pensatori arabi, ebbe a dire: “Essi non hanno capito alcunché dell’essenza del tempo. E questo è naturale: se i più grandi filosofi si sono sentiti in difficoltà nell’investigare l’essenza del tempo, e se alcuni d’essi sono stati addirittura incapaci di intuire che cosa sia veramente il tempo, e se anche Galeno ha considerato il tempo come qualcosa di divino e d’incomprensibile, che cosa ci si può attendere da coloro che non indagano sulla natura delle cose?”. - *La guida dei perplessi*.

Una pubblicazione religiosa recita: “Benché il tempo sia universale, nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia. Esso è insondabile come lo spazio. Nessuno può spiegare dove cominciò il tempo o dove esso scorra” (*Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, pag. 278, § 3). Questa è una classica dichiarazione sul tempo, largamente condivisa dalle persone comuni. In essa c’è però una contraddizione: “Nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia” il tempo, ma ciononostante questa rivista religiosa afferma di sapere due cose sul tempo: che il tempo cominciò e che scorre.

Per le persone il tempo è uno strumento di misurazione. Ma pare che tutta la consapevolezza del tempo stia nella semplice distinzione tra un prima e un dopo. In genere si è coscienti del tempo solo quando si paragonano due eventi, osservando che uno viene prima e l’altro dopo. Tutto qui? E se tutti i movimenti dell’universo cessassero per un momento, in quel momento cesserebbe il tempo? Se l’universo si fermasse e rimanesse immobile per un’ora, e con esso noi e tutto il resto (senza un

pensiero, senza un respiro, senza consapevolezza, senza una particella subatomica che svolga la sua attività), in quell'ora il tempo sarebbe fermo? Forse gli mancherebbe un'ora? Oppure cesserebbe di esistere per un'ora? E chi, poi, potrebbe dire che si è trattato di un'ora?

Eppure, a quanto pare, per molta gente la questione è semplice: il tempo non si sa cosa sia, ma *scorre*. Ma scorre davvero? Ne siamo proprio sicuri?

Il fatto è che ci vuole un'intelligenza particolare per comprendere cosa sia davvero il tempo. E ci vuole un'intelligenza illuminata da Dio per capirne il significato ultimo.

Ma scorre davvero il tempo? Per millenni tutta l'umanità (e con essa intellettuali, filosofi e scienziati dell'epoca) ha creduto che il sole scorresse attorno alla terra immobile. Ma oggi sappiamo che è la terra che scorre attorno al sole. Possiamo quindi essere ingannati dalle apparenze.

Molti hanno fatto l'esperienza, prima o poi, di assistere dal finestrino di un treno fermo in stazione ad una cosa strana. Siamo fermi ma ad un tratto il treno sul binario accanto inizia a *scorrere nel nostro campo visivo*. Pensiamo allora che stiamo partendo lasciando indietro quel treno. Poi però, vediamo - attraverso i finestrini di quel treno che *scorre nel nostro campo visivo* - parte della stazione e con sorpresa notiamo che *non scorre nel nostro campo visivo*: ovviamente è ferma. Ci rendiamo allora conto che non siamo stati noi a partire ma il treno accanto. La stessa cosa, ma inversa, accade quando da un treno in corsa vediamo un paesaggio che scorre, ma è solo apparenza, perché il paesaggio è fermo e siamo noi a scorrere. Può accadere qualcosa di simile con la nostra percezione del tempo? Sì. Per le nostre menti, racchiuse nello *spazio*, il tempo *sembra* scorrere. Quando però impariamo a capire che sono le cose dello spazio ad esaurirsi, allora iniziamo a comprendere che è lo spazio a muoversi *attraverso il tempo*.

Apparenza, tutta apparenza. Così *sembra* a noi, vincolati dallo spazio. La verità è che siamo *noi* a scorrere nel tempo, non noi fermi con il tempo che scorre. Il paesaggio del tempo, che dal finestrino della nostra vita sembra scorrere, in realtà è *fermo*¹. Noi, il mondo e l'universo intero scorriamo nel tempo immobile. Il *tempo* che noi chiamiamo "tempo" è solo il ***tempo relativo***, relativo *a noi*, è **temporalità**.

Così si legge nella citata pubblicazione religiosa:

“Il tempo ha certe caratteristiche che si possono comprendere. L'apparente velocità con la quale trascorre può essere misurata. Inoltre esso scorre in una sola direzione. Come il traffico in una via a senso unico, il tempo trascorre inesorabilmente in quell'unica direzione, in avanti, sempre in avanti. Qualunque sia la velocità del suo movimento in avanti, non lo si può mai far retrocedere. Viviamo in un presente momentaneo. Comunque, questo presente è in movimento e

¹ Il primo esempio, quello dei due treni, ci dà un'idea di come sia la temporalità vista dal tempo fermo e immobile, tuttavia – conservando noi l'errata convinzione che il tempo scorra – abbiamo la sensazione di essere noi a scorrere. In realtà, tra le sponde del tempo immobile (il nostro treno fermo e la stazione), è la temporalità che scorre (il treno in movimento accanto al nostro ancora fermo).

scorre di continuo verso il passato. Non si arresta”. - *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, pag. 278, § 4.

Per aver prima affermato che “nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia” il tempo, gli editori di questa rivista ne sanno, *loro*, di cose sul tempo! In verità, ciò che scrivono va bene per la **temporalità**, non per il tempo.

Lo spazio è quell’entità da noi non molto conosciuta e in espansione che è occupata dall’universo. È la realtà in cui viviamo. Eppure non è la forma ultima di realtà. Essa ha avuto un inizio. “In principio Dio creò i cieli e la terra” (*Gn 1:1, TNM*). E prima? Prima c’era Dio. Egli era già lì quando “creò i cieli e la terra”. E il tempo?

Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile, pag. 278, al § 3, dice: “Nessuno può spiegare dove cominciò il tempo”. Dunque non sarebbe iniziato con la creazione dell’universo, altrimenti non si potrebbe affermare che “nessuno può spiegare dove cominciò”. Si noti il tentativo di un ragionamento che sfugge alla logica: si dice che “nessuno può spiegare *dove* cominciò”. E qui c’è un primo errore, perché si presuppone che il tempo iniziasse in un qualche “dove”, ovvero in qualche luogo o momento. Ma cosa c’entra il tempo con un “dove”, che è da collocarsi necessariamente in uno spazio? D’altra parte, se si dicesse che nessuno sa *quando* iniziò, la domanda obbligata sarebbe subito: E prima che iniziasse? Siamo proprio certi che il tempo abbia avuto un inizio? E se l’ha avuto, prima del tempo non c’era il tempo? Pare proprio di cadere in una trappola simile a quella in cui cade una mente limitata (limitata perché umana, non perché stupida) che domanda: Ma prima di Dio chi c’era?

Tutta l’insostenibilità del ragionamento di *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile* diventa d’un tratto logico e positivo se si mette al posto della parola “tempo” la parola “temporalità”: Chiunque può spiegare dove cominciò la temporalità. E possiamo anche sapere *quando*. La temporalità iniziò alla creazione, quando Dio iniziò a creare.

Il tempo è la dimensione di Dio. Come Dio è eterno, il tempo – che a lui appartiene – è eterno. Come Dio non cambia, il tempo non cambia. Presso Dio non c’è passato, presente e futuro. C’è l’essere. Dio è l’Essere.

Quando Dio portò all’esistenza lo spazio, questo venne a trovarsi *nel* tempo, nel tempo di Dio, quel tempo fermo ed eterno che appartiene a Dio. E lo spazio iniziò a scorrere nel tempo. Ma attenzione: lo spazio (il nostro universo) è il fiume che scorre, il tempo sono le sponde ferme del fiume dello scorrimento dell’universo. La creazione non è ferma, mentre il tempo lo è. La creazione si muove nel tempo eterno e immobile. Lo spazio invecchia, le cose dello spazio si consumano e finiscono. Il tempo rimane, immutabile e sempiterno, insieme a Dio.

La persona comune percepisce *la temporalità* come fosse il tempo, lo vede scorrere come vede scorrere il paesaggio dal finestrino di un treno in corsa. Scambia la temporalità per il tempo. Ma s'inganna. La temporalità (il *nostro* tempo relativo) è evanescente: ha un prima e un dopo. Appartiene allo spazio. Il tempo in sé invece non cambia. Non dovremmo mai parlare dello scorrere del tempo, ma dello scorrere dello spazio attraverso il tempo. Il tempo non invecchia: siamo noi ad invecchiare nel tempo. La temporalità stessa invecchia con noi. Il tempo è *oltre* lo spazio. Il tempo trascende ogni divisione tra passato, presente e futuro.

Dio vive nel tempo, non nella temporalità. Se non si comprende questo, si fa di Dio un essere a immagine e somiglianza dell'uomo.

“La mia propria mano pose le fondamenta della terra, e la mia propria destra stese i cieli. Li *chiamo* [קָרָא אֲנִי (*qorè ani*), “chiamante io”] perché stiano insieme” (*Is* 48:13, *TNM* 1987). Si noti l'uso del presente: Dio li chiama – ora, anche adesso – “perché stiano insieme”. Dio è nell'eterno presente del suo tempo eterno. “Il Creatore [בּוֹרֵא (*borè*), “creante”, al presente] dei cieli e il Grande che li *distende* [נֹוֹטֵהֶם (*nortehèm*), “stendente”, al presente]; Colui che *stende* [רֹקַע (*roqà*), “dispiegante”, al presente] la terra e il suo prodotto, Colui che *dà* [נֹתֵן (*notèn*), “dante”, al presente] alito al popolo su di essa, e spirito a quelli che vi camminano” (*Is* 42:5, *TNM* 1987). Dio fa tutte queste cose *ora*, in questo momento, in ogni momento, sempre. Noi, nella nostra temporalità, diciamo che l'ha fatto, lo fa e lo farà. Dio dice che lo *fa*: il suo tempo ha solo il presente. “Se egli rivolge il cuore a qualcuno, [se] ne raccoglie a sé lo spirito e il respiro, ogni carne spirerà insieme, e l'uomo terreno stesso tornerà alla medesima polvere” (*Gb* 34:14.15, *TNM* 1987): il presente di Dio è futuro per l'uomo.

“Mostra[ci] proprio come contare i nostri giorni”. - *Sl* 90:12, *TNM* 1987.

Dobbiamo imparare a comprendere che il tempo non esiste in funzione dello spazio, ma che lo spazio è in funzione del tempo. Saper contare i nostri giorni è qualcosa di più di quanto detto da *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1999: “Cosa significa contare i propri giorni? Non significa vivere ossessionati dall'idea della morte. Mosè stava pregando Geova di insegnare ai Suoi servitori a *usare* bene i giorni che rimanevano loro in modo da onorarLo” (pag. 20, § 6). Saper contare i nostri giorni implica che ci rendiamo conto che la temporalità può essere uno sprofondare nel nulla oppure un entrare nella pienezza del *tempo di Dio*, l'eternità. Guardando il tempo dalla prospettiva di Dio (e non dal nostro piccolo finestrino da cui sembra che tutto scorra), nulla è perduto. Nella nostra temporalità tutte le cose periscono, e noi con loro. Ma in Dio il tempo non muore mai. Ciò che davvero dura rimane nel tempo di Dio. “Smettete di accumularvi tesori sulla terra [nello spazio], dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sfondano e rubano. Piuttosto,

accumulatevi tesori in cielo [nella dimensione eterna di Dio], dove né la tignola né la ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano né rubano”. - Mt 6:19,20, *TNM*.

Chi sa intuire e sentire la realtà del *tempo* è consapevole dell’unità che esiste tra passato, presente e futuro nell’eterna consapevolezza di Dio.

Noi viviamo in due tempi:

1. Nella *temporalità*, nel tempo relativo dell’universo, che è breve.
2. Nel *tempo*, quello di Dio, eterno.

Per la breve durata della nostra vita (che misuriamo in giorni, mesi e anni nella *temporalità*) noi siamo *contemporanei* di Dio. Il *nostro* tempo (quello relativo, la *temporalità*) è frantumato in momenti, in periodi, in giorni e in notti, in ore. Il tempo vero, quello di Dio, è indiviso.

L’eternità non inizia quando il tempo finisce. Il tempo è eternità. Quando questa eternità incontra lo spazio, s’infrange e diventa tempo relativo, *temporalità* misurabile.

Dio non è soggetto alla *temporalità* né confinato nell’eternità. Un momento del tempo di Dio può coincidere con la nostra *temporalità*. Ciò che Dio fa per l’umanità accade nel suo tempo e nella nostra *temporalità*. Per noi accade una volta; visto da lui accade sempre.

Il tempo interrotto è *temporalità*, il tempo ininterrotto è eternità. Il concetto è difficile da capire per la mente umana limitata. Ma ciò non deve comportare che si debba piegare il tempo di Dio alle nostre suddivisioni temporali in passato, presente e futuro. Nella *temporalità* due istanti non sono mai contemporanei. Ma nel tempo l’eternità è una e indivisibile. **Nell’eternità ogni momento è contemporaneo di Dio.** Il mondo è nel tempo e procede attraverso Dio. “In lui viviamo, ci muoviamo, e siamo” (*At 17:28*): “*In lui*”, greco *ἐν* (*en*, “in”), e non “mediante lui”, come traducono *TNM* 1987 e la nuova versione.

Per l’uomo comune il tempo è solo *temporalità* fuggevole. Per l’uomo con Dio il tempo è eternità sotto le mentite spoglie della *temporalità*.



